

# *Tempo pieno e metropoli*

*Bertolino / Brion / Magnani  
Merlo / Morello / Pansini*

*Stampatori  
didattica*

*11*

I ragazzi di cinque classi di una scuola media a tempo pieno di Torino hanno percorso la città, visitandone i servizi, i mezzi d'informazione, i beni culturali. Poi hanno scritto un libro. A questo, i loro insegnanti, insieme, hanno aggiunto le proprie osservazioni, provando a formulare alcune indicazioni di metodologia dell'uscita dalla scuola sul territorio. Questo volume descrive il lavoro di interclasse e, cosa assai più rara, l'esperienza di équipe tra insegnanti, maturata in un contesto non certo agevole, oggi, di tempo pieno e di sperimentazione.

CL 38-0211-6

**lire 4000**  
(3773)

Bertolino

Brion

Magnani

Merlo

Morello

Pansini

e gli allievi delle classi II C - II E - II F - II J - III E

(a.s. 1976-77)

# *Tempo pieno e metropoli*

*Bertolino / Brion / Magnani  
Merlo / Morello / Pansini*

*Stampatori  
didattica*

*11*

## Indice

	pag.
Introduzione - Descrizione della scuola, del quartiere e delle classi	7
<b>Parte I - I servizi</b>	<b>23</b>
Il mercato ortofrutticolo	25
Il mattatoio civico	46
La centrale del latte	51
L'acquedotto	61
L'Azienda Municipalizzata Raccolta Rifiuti (A.M.R.R.)	65
Visita all'Azienda Tranviaria Municipalizzata (ATM)	71
L'energia elettrica: come si produce, come si utilizza, pericoli	77
Visita alla stazione ferroviaria della linea Torino-Ceres	93
<b>Parte II - L'informazione</b>	<b>115</b>
La visita a "LA STAMPA"	117
La RAI - TV	124

	pag.
<b>Parte III - Musei, arte e spettacolo</b>	131
Alla Galleria d'Arte Moderna	133
Un po' di Torino liberty: Dall'aula alla città	137
Al museo di Antropologia	153
L'ampliamento di Torino	160
A teatro	165
Riflessioni degli insegnanti	171
 <b>Parte IV - Letteratura</b>	 175
Alcuni scrittori, una città	177
 <b>Parte V - La serata finale a scuola</b>	 209
La "Storia semiseria di Torino"	211
La serata finale a scuola	219
...E hanno realizzato anche due film. Uno sul Tempo Picno e l'altro sul quartiere	221

## Introduzione

### Descrizione della scuola, del quartiere e delle classi

#### Premessa

Il presente lavoro è nato come prodotto degli alunni di cinque classi della scuola media "G. Baretta" di Torino che hanno compiuto un'"esplorazione" sulla città, sui suoi servizi, sulle sue strutture di informazione, sui suoi beni culturali.

I ragazzi poi, coordinati dagli insegnanti, hanno scritto, commentato e raccontato la propria esperienza, e quindi, in gruppi redazionali, raccolto il materiale e fatto un "libro" dal titolo "*Noi e Torino*".

Il loro libro ha una copertina rossa, con una poesia scritta da un ragazzo e il disegno della fontanina del "toret" che si trova in ogni angolo di Torino.

Il libro è composto da un centinaio di pagine ciclostilate e illustrate dagli allievi.

A questo libro dei ragazzi, gli insegnanti hanno aggiunto osservazioni e suggerimenti che vanno nella direzione di una didattica dell'uscita dalla scuola sul territorio metropolitano (nelle varie fasi: dal lavoro preparatorio, alle visite sul luogo, all'utilizzo del materiale prodotto dai ragazzi, all'uso di strumenti quali macchine fotografiche, le macchine da scrivere, il magnetofono, il ciclostile ecc.). Ci è parso in questo modo di "sprovvincializzare" l'esperienza della nostra scuola, in quanto riproponibile in qualsiasi altra città anche minimamente dotata di servizi e di beni culturali. A questo proposito, primo, immediato riconoscimento va rivolto al Comune di Torino, in

particolare all'Assessore alla Pubblica Istruzione, che ha organizzato le visite scolastiche alle più importanti strutture della città, mettendo in evidenza come la funzione e il ruolo dell'Ente locale possano essere di sostegno alla scuola e alla sperimentazione didattica, in questo particolare momento di crisi e di trasformazione della scuola stessa. Ci preme dunque di esprimere la nostra stima per questa scelta.

E partiamo proprio dall'argomento relativo ai trasporti per riprendere un'analisi emersa dall'osservazione dei ragazzi e riguardante l'atteggiamento degli adulti sui tram e sugli autobus. Gli alunni delle scuole, i quali in questi mesi hanno percorso in lungo e in largo la città di Torino, hanno incontrato (e facciamo riferimento ad alcune osservazioni dei ragazzi) l'ostilità e la polemica da parte degli adulti o l'infastidita sopportazione dei passeggeri, oppure, nel migliore dei casi, una tiepida benevolenza accompagnata spesso da un moto di compatimento verso gli insegnanti, vissuti come vittime della situazione.

La consuetudine, del resto, ha sempre "segregato" i bambini e i ragazzi nelle aule scolastiche: la loro improvvisa apparizione per le strade e sui mezzi di trasporto ha immediatamente provocato gli atteggiamenti di cui si è detto, anche quando, come per lo più è avvenuto, i ragazzi si sono comportati, soprattutto dopo una certa pratica delle uscite, in modo corretto e disinvolto.

Noi abbiamo constatato questa situazione: vorremmo che essa diventasse motivo di riflessione e di discussione tra gli adulti: siamo anche certi che un uso più generalizzato delle uscite dalla scuola (ovviamente sul piano della ricerca e dell'indagine del reale) modificherà a poco a poco l'atteggiamento verso i ragazzi.

Per quanto riguarda le uscite esterne, ci pare opportuno osservare che, là dove esiste una tecnologia, in alcuni casi le visite sono state fatte nell'assenza del momento lavorativo e di produzione: la spiegazione di un accompagnatore, che illustrava anche con precisione le varie fasi di lavorazione, spesso non

ha raggiunto come informazione corretta i ragazzi, privi, come pare logico data l'età, di strumenti di conoscenza atti alla comprensione di questa realtà.

Detto questo, noi proponiamo che queste visite, anche se ci rendiamo conto delle difficoltà connesse, abbiano luogo nei momenti in cui si svolgono i lavori, anche solo per un piccolo settore del servizio visitato, allo scopo di permettere ai ragazzi di parlare e di indagare presso i lavoratori e i tecnici durante una fase operativa. Non è a caso che i risultati più felici e le più grosse soddisfazioni per i ragazzi siano state generate da quelle situazioni in cui essi sono stati messi a confronto con i lavoratori.

La spiegazione anche ricca spesso porta i ragazzi di questa età a sforzi per ricevere un'informazione che, a livello di rielaborazione, diventa un mare di "genericità", mentre i ragazzi andrebbero invece educati all'osservazione.

Aggiungiamo infine che, come è avvenuto talvolta a contatto con alcuni beni culturali, questi debbono diventare uno stimolo e una proposta in relazione al contesto in cui essi si trovano, e non, o non solo, un pretesto per fare genericamente dell'"animazione". Ci è parso giusto, con quest'ultima critica, che non offusca peraltro l'utilità delle iniziative portate avanti dagli operatori culturali, invitare questi ultimi ad instaurare un rapporto di comunicazione con gli insegnanti che sono interessati al momento della progettazione e della elaborazione delle iniziative stesse.

Una cosa ci preme infine di sottolineare: la finalità di scrivere un libro ha motivato i ragazzi per tutto l'anno, senza peraltro distoglierli da una serie di attività e di studi.

Teniamo a ringraziare insieme al Comune di Torino, coloro che hanno collaborato all'edizione ciclostilata del libro: i ragazzi delle cinque classi, anzitutto, e i seguenti insegnanti, genitori e collaboratori esterni: Giancarlo Albertini, Aldo Banfo, Anna Cavallo, Maria Teresa Cairola, Umberto Cevola, Lorenzo Chiabrera, Sandro Doglio, Piero Galizzi, Enrico Longo, Paolo Pani, Giuseppe Pollarolo, Pier Giorgio Ruggiero,

Gilberto Zumkeller.

Hanno dato un contributo particolare: Paolo Bensa, per le musiche; Maria Coletti, per i disegni della città; Maria Luisa Vigant, per le fotografie.

### Il quartiere

La Barriera di Milano (zona Monterosa) è un quartiere prevalentemente operaio, densamente popolato, sofferente dei difetti e degli squilibri di un'espansione disordinata e di una speculazione edilizia tipiche di una città industrializzata del Nord.

Assai scarsi sono i centri di aggregazione, soprattutto per i giovani: i bar, l'oratorio, il giardino rionale senza spazi verdi e dominato dalla visione di un gigantesco ospedale.

In questa realtà, che provoca disadattamento, molti ragazzi, spesso con la voglia di fare, di muoversi, di trovarsi, si abbandonano, insoddisfatti in questi loro bisogni, alle imprese di forza e di violenza, alle aggressioni nei confronti dei coetanei, ai piccoli furti.

In questa situazione ai rari e "involontari" centri di ritrovo del quartiere, se n'è aggiunto un altro, nonostante che si tratti di una scuola, la scuola Baretto, appunto.

### La Baretto

Analizzare sinteticamente una scuola a "tempo pieno", oggi e in questa sede, sarebbe arduo ed ambizioso. Né ci proviamo. Indicheremo solo quelli che potremmo definire i "motivi di richiamo" per i ragazzi del quartiere. E citiamo subito le attività didattiche, soprattutto quelle che si possono osservare dall'esterno attraverso il semplice e superficiale confine di una cancellata alta un paio di metri, e dall'anfiteatro di palazzi che incombono sul cortile che circonda la scuola.

In cortile, quando il tempo lo permette, si svolge spesso la lezione di educazione fisica, si corre, si gioca anche; negli spazi

prativi si fa il giardinaggio e l'orticoltura, si fa l'animazione all'aperto (figg. 1 e 2).

Nella scuola inoltre si fa cineforum, cinema, scultura in legno, pittura in atelier, fotografia e si svolgono altre attività: la scuola dunque richiama i ragazzi del quartiere ed è diventata per loro una speranza di aggregazione.

### Le cinque classi

Queste sono state formate, come tutte le altre della scuola, secondo un rigoroso criterio di equilibrio tra i loro componenti, con una equa suddivisione numerica che tenesse conto di fattori oggettivi quali il sesso, l'età, la condizione socioeconomica, il grado di culturalizzazione della famiglia e dell'alunno, dati questi ottenuti attraverso un colloquio-questionario con i genitori, con i maestri elementari e prove oggettive (di italiano e di matematica) richieste ai ragazzi nei primi giorni di scuola.

Il risultato ha prodotto classi equilibrate: non più, dunque, le classi-ghetto né le classi "perfette".

Ogni classe è formata da un massimo di 25 allievi; 125 circa erano dunque gli alunni della 2 C, 2 E, 2 F, 2 I, e 3 E.

### Lavoro e tempo pieno

#### Articolazione delle classi e delle attività

Come è stato detto, e come è emerso dagli scritti dei ragazzi, cinque classi a tempo pieno della scuola "Baretto" hanno lavorato sul tema: "La città e i suoi servizi".

Nell'anno precedente, primo anno a tempo pieno, alcune classi avevano già fatto l'esperienza del lavoro interclasse. Quest'anno invece il lavoro in comune delle classi è stato organizzato e coordinato con maggior sistematicità, proprio a partire da un tema centrale.

Un problema che si è posto agli insegnanti è stato quello del coinvolgimento delle cinque classi in questo nuovo tipo di lavoro.



Figura 1 - I ragazzi lavorano nella serra

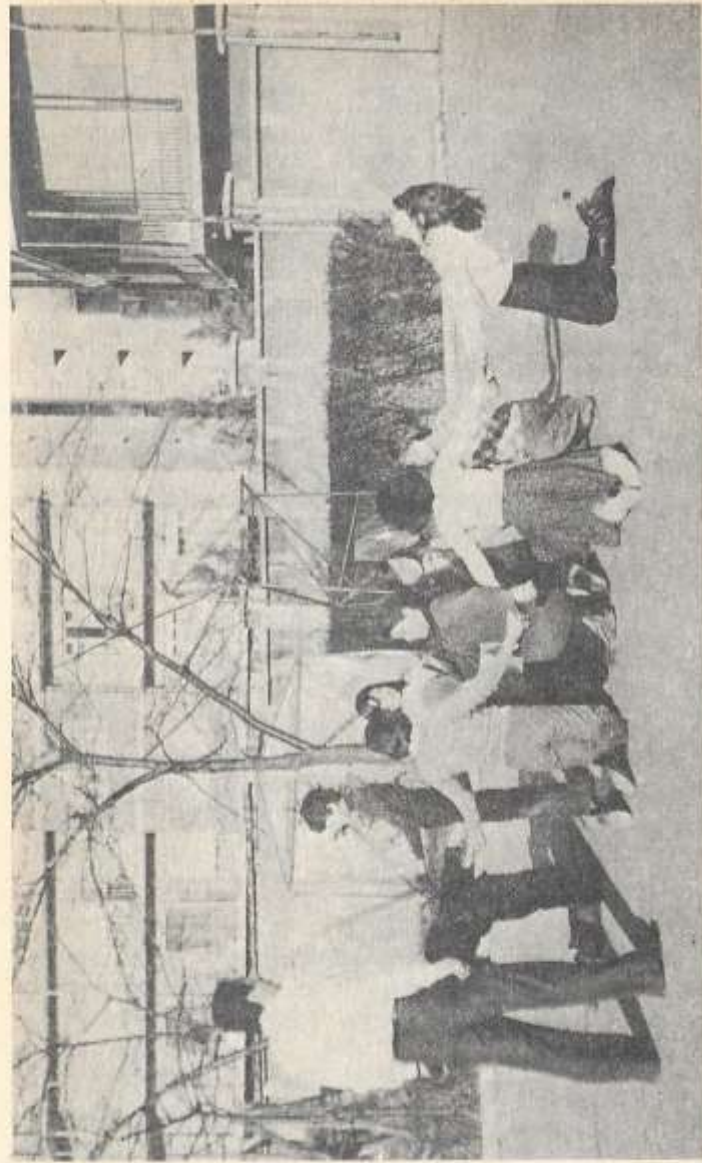


Figura 2 - Animazione all'aperto: un'imbarcazione

In un coordinamento, gli insegnanti, anche in relazione agli interessi dei ragazzi, si sono divisi le varie visite. E questo ha costituito un programma comune, compatibile con lo svolgimento delle attività e degli studi curricolari.

Con i ragazzi è maturato subito il progetto di scrivere le esperienze avute nel corso delle visite e raggrupparle in una sorta di libro.

Il progetto del libro è stato motivante per i ragazzi e per gli insegnanti, tanto è vero che ci siamo posti il problema della preparazione delle uscite ai vari servizi. La coincidenza del progetto "La città ai ragazzi" dell'Assessorato all'Istruzione, Ufficio Scuola Integrata del Comune di Torino, ci ha dato un valido aiuto e ci ha alleggerito nel momento dell'informazione, della conoscenza e della visita (ivi compresa la gratuità dei trasporti), e favorito l'opera di mediazione coi funzionari delle varie aziende, già resi disponibili ad accogliere la scuola.

### **Il lavoro a scuola**

Arrivati a scuola i ragazzi hanno scritto, valutato i questionari, sbobinato il materiale registrato, selezionato il materiale fotografico e hanno commentato le varie visite.

Ogni classe ha prodotto un certo numero di scritti: è quindi nata la necessità di alleggerire il "malloppo", alla luce di un criterio unificante, attraverso un gruppo redazionale formato da alunni di ciascuna classe.

### **Il gruppo redazionale**

Compito di questo gruppo è stato quello di fare un'ulteriore scelta dei pezzi che sarebbero comparsi nel libro, facendo in modo naturalmente che la scelta fosse equilibrata, seguiti in questo dagli insegnanti.

I ragazzi hanno lavorato con le macchine da scrivere, battendo sia su carta che, poi, sua matrice: molto importante questo lavoro, in quanto li ha accostati ad uno strumento

tecnico nuovo, dando loro anche la possibilità di diffondere, con maggior chiarezza e maggior utenza i propri scritti.

Scrivere a macchina, battere le matrici, usare il ciclostile è stato un lavoro accettato volentieri da tutti gli allievi; l'aspetto pratico, manuale di queste attività ha coinvolto tutti i ragazzi, che hanno tratto soddisfazioni dall'uso di queste tecniche, nel mettere insieme le trecento copie del "loro" libro.

Per il lavoro di ciclostilatura e di composizione del libro, il gruppo redazionale è stato aiutato da tutti i ragazzi.

### **Altre attività**

Un problema che si è presentato immediatamente è stato quello di trovare altre attività, contemporanee a quelle del gruppo redazionale, per gli altri ragazzi.

Nella scuola avevamo già progettato per il tempo pieno altre attività: fotografia, produzione di due film, la "macchina gioco", l'Atelier di pittura che già funzionava da un anno, attività queste guidate da tecnici ed operatori aggiunti all'organico degli insegnanti, e il Cineforum.

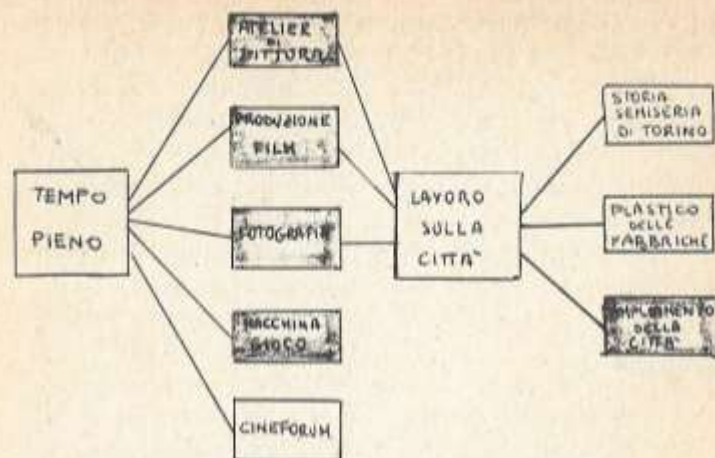
Queste attività in cui si articolava il nostro tempo pieno, sono state poi "usate" dalle cinque classi per ampliare e completare il lavoro all'argomento centrale.

Altre attività ancora sono nate in un ulteriore tentativo di aprire il ventaglio di possibilità e di proposte didattiche, per interessare "tutti" gli allievi. Queste ultime, collegate al lavoro sulla città, sono la "Storia illustrata di Torino", il plastico delle fabbriche, i disegni tecnici dello sviluppo e ampliamento della città (fig. 3).

In questo modo gli altri ragazzi, che non sono entrati nel gruppo redazionale, hanno praticato queste attività, quasi sempre assecondati nelle loro attitudini e nelle loro scelte.

E' quindi nata questa organizzazione del lavoro nel tempo pieno che, garantendo una molteplicità di attività di lavoro, ha contemporaneamente assorbito, anche quantitativamente, tutti, nessuno escluso, gli allievi delle cinque classi.






 ATTIVITÀ COMPLETE DA TECNICI ESTERNI ALLA SCUOLA.

Figura 3

### L'Atelier di pittura

L'Atelier è un laboratorio, ricavato da un locale precedentemente inutilizzato, attrezzato come l'Atelier di Stern. Vi lavora un tecnico specializzato, con tutti i ragazzi del tempo pieno, organizzati in turni e in compresenze. Vi si dipinge, modella, disegna, scolpisce, ci si diverte tutti insieme, in un ambiente sereno, tranquillo, fatto apposta per stimolare la creatività di tutti. Sull'Atelier abbiamo fatto anche una mostra con incontro di discussione coi genitori (fig. 4).

### La macchina gioco

E' stata una proposta lanciata dal "Telefono verde" della Regione, in collaborazione con lo scultore Nervo e un gruppo di allievi dell'Accademia di Belle Arti. Sono arrivati a scuola, con un camion di tronchi e hanno parlato con i ragazzi,



Figura 4 - Atelier di Pittura

trovato l'idea, realizzati alcuni modellini e alla fine montato una enorme cammella di legno. I ragazzi hanno maneggiato strumenti di lavoro mai toccati prima: scalpelli, asce, trapano elettrico, sega a motore ecc..

Il risultato è questa cammella, che ora probabilmente finirà in un giardino della barriera per essere usata, per l'appunto, come macchina per giocare (fig. 5).

### La fotografia

Anche qui con l'aiuto di un tecnico esterno, un gruppo di ragazzi ha lavorato in un campo affascinante come quello della fotografia.

Il laboratorio è stato ricavato da uno stanzino, attrezzato con un ingranditore, alcune vasche, reagenti ecc.: poche cose ma tutte quelle necessarie. Hanno così imparato non solo a scattare fotografie, ma anche a svilupparle e a stamparle.

### Il film

Abbiamo realizzato due film, per completare il lavoro sulla città.

I ragazzi, guidati da un tecnico assunto dalla scuola, hanno discusso, pensato, scelto due argomenti di interesse per tutti: il loro quartiere con i problemi del tempo libero e la scuola a tempo pieno, argomenti che rientravano nel tema sulla città.

Con la cinepresa sono diventati operatori, registi ed attori girando le scene dal vivo, nella scuola o per le vie del quartiere, secondo la sceneggiatura scritta da loro stessi. Alla fine hanno scelto le musiche, ascoltando diversi dischi proposti da noi, incidendo poi i pezzi prescelti a commento sonoro delle immagini.

### Il plastico

E' stato il primo passo verso il lavoro delle fabbriche, che si



Figura 5 - Scultura in legno eseguita dai ragazzi: "La Cammella"

svolgerà l'anno prossimo, sempre nell'ambito del lavoro sulla città.

Il problema era appena accennato, e abbiamo così voluto dare un primo momento di contatto ai ragazzi: si trattava di realizzare un plastico che mettesse in evidenza quante sono le fabbriche a Torino e dove si trovano.

Per realizzarlo sono bastate poche cose: una plancia di truciolato, dei pezzi di legno, per lo più di recupero, qualche colore, dei cappucci di biro, gesso, sabbia e una cartina della città.

### **Sviluppo e ampliamento della città**

Con l'aiuto di un architetto, Maria Coletti, che ha collaborato spontaneamente con noi, un gruppetto di ragazzi è andato alla scoperta di come Torino si è sviluppata nei secoli, e in particolare dei due ampliamenti fondamentali, quello del '500 e quello del '700/'800.

Hanno disegnato con molta precisione e, date le difficoltà del lavoro, il gruppo si è ridotto a tre ragazzi.

### **Il cineforum**

Ha funzionato un cineforum, aperto anche alle classi del tempo normale, con la proiezione di un film per settimana, accompagnato da schede di presentazione e questionari di verifica.

I film sono stati scelti per filoni: il comico, il western, il documentario, i film con i ragazzi protagonisti, il mondo del lavoro.

### **Il coordinamento didattico**

Per riuscire a "far funzionare" il nostro T.P., con tutte le attività e i lavori messi in piedi, c'era bisogno di una struttura di coordinamento, discussione e programmazione didattica.

Questo è stato il Coordinamento degli insegnanti del T.P. del mercoledì, che rientrava nelle 20 ore mensili, mentre i ragazzi non avevano lezione.

Il coordinamento era la sede in cui venivano decise le attività da intraprendere, discussi i modi e il metodo, confrontati i livelli di lavoro ecc.

In sostanza il Coordinamento è stato quello strumento che ha permesso che un T.P., stracarico di attività come il nostro, funzionasse, portando a termine tutte le iniziative prese e rispettando l'asse didattico centrale scelto all'inizio dell'anno.

### **L'orario**

L'attività di interclasse e il lavoro dei gruppi sono stati favoriti dalla coincidenza, in alcuni momenti della giornata, della presenza dei tecnici esterni e degli insegnanti di lettere delle 5 classi, i quali ultimi avendo più ore a disposizione, comprese 3 di L.A.C. (libere attività complementari), potevano organizzare meglio le varie compresenze, anche con i colleghi di altre materie.

Volendo lavorare insieme è importante, all'inizio dell'anno, con le altre programmazioni, agire in questo senso sull'orario.



